R. 200 (4)

P A L M I R O T O G L I A T T I

E' il capo del nostro Partito. Trenta anni di interrotta milizia, intessuta di battaglie memorabili, di una straordinaria operosità, nelle condizioni più difficili, nei momenti più duri, in Italia e all'estero, l'esilio, la prigionia in Italia, in Svizzera, in Francia: tutta una vita di lavoro e di lotta in posti di maggiore responsabilità, la partecipazione attiva alle più grandi esperienze politiche e sociali del nostro tempo, in Italia in U.R.R.S.S., in Francia, in Spagna, in Grmania; un'adesione profonda senza riserve ai principi marxisti-leninisti, e quasi un amore inconsueto e chiaroveggente per il nostro paese e per il nostro popolo e la chiara coscienza dei destini della classe operaia; un'intelligenza straordinariamente acuta, una volontà tenace, un raro senso della realtà e dell'equilibrio; una maturità ed una sicurezza di giudizio eccezionali, gli valgono da molti anni la fiducia incontestata, non solo dell'avanguardia comunista, ma della parte più attiva della classe operaia.

Già nel movimento dell'ORDINE NUOVO aveva per unanime riconoscimento un posto di primo piano, accanto ad ANTONIO GRAMSCI, al quale era legato da una stretta comunanza d'idee, di preparazione e di formazione intellettuale, di senso politico e di spirito rivoluzionario. Fu in quegli anni lontani dell'altro dopoguerra, redattore capo dell'ORDINE NUOVO; segretario della sezione socialista torinese, poi membro del Comitato Centrale del Partito Comunista, e, a Roma, redattore capo del "COMUNISTA". Messo al muro dagli squadristi nei torbidi giorni della marcia su Roma, sfuggì miracolosamente alla fucilazione. Atteso per qualche tempo alla pubblicazione dell'ORDINE NUOVO illegale e alla direzione del movimento torinese, poi entrò nella segreteria del Partito. Iniziò, mentre Gramsci era ancora all'estero, la lotta contro l'estremismo bordighiano e per la fusione con gli interzionalisti del P.S.I.. Pubblicò la "STATO OPERAIO" e preparò l'uscita dell'UNITA'. Dal 1927, i comunisti italiani riconobbero in lui il Capo del Partito, il migliore, il più fedele e sicuro continuatore di Gramsci, arrestato e condannato ad una morte lenta nelle prigioni fasciste? Non c'è campo nell'attività del nostro Partito dove Egli non abbia lasciato la sua netta, inconfondibile impronta.

Per vent'anni membro dell'Esecutivo dell'Internazionale Comunista, passò alcuni anni a Mosca e nel 1935; al settimo congresso; (dove presentò un rapporto rimasto celebre, sulla lotta contro la guerra e il fascismo) fu eletto segretario dell'Internazionale. Rimase a quel posto fino allo scioglimento dell'Internazionale stessa; ma anche sotto l'assillo di gravose preoccupazioni i problemi italiani rimasero sempre al centro della sua attenzione. Alieno da ogni settarismo come da ogni opportunismo, fu tra i più ardenti e covinti assertori della

ISTITUTO GRAMSCI ARCHIVIO ROMA

R. 200 c/p

politica del FRONTE POPOLARE, come supremo tentativo per scongiurare la catastrofica minaccia della guerra hitlero fascista incombente sull'Europa, e a quella politica si consacrò con tutte energie e la sua intelligenza.
Ebbe una parte prominente in questa lotta internazionale contro l'hitlerismo ed il fascismo. Fu in Spagna e mise tutte le sue qualità, le sue energie il suo coraggio al servizio della guerra per la libertà. Fu tra gli ultimi a lasciare il paese, mettendo a repentaglio la libertà e la vita.
In quegli anni non si stancò di denunciare il tradimento di Mussolini, l'asservimento dell'Italia ai tedeschi, di incitare gli italiani a lottare per la loro indipendenza.
Scoppiata la guerra la sua più grande preoccupazione fu quella di salvare l'Italia dalla catastrofe, e indirizzò il Partito in quella politica di unione degli italiani nella lotta contro i tedeschi e contro il regime di Mussolini, alla quale con la sua iniziativa politica, Egli dà oggi un nuovo potente impulso.
Egli è ora rientrato in patria e la sua voce, che chiama tutti gli italiani alla lotta per la liberazione, la rinascitae la salvezza del paese, ha avuto in tutta l'Europa un'immensa risonanza.
E non poteva essere diversamente. La sua è la voce di un grande uomo politico, di un grande patriota che non lascierà nulla di intentato, che non rifuggirà da nessun sacrificio; per assicurare all'Italia ed al popolo italiano una sorte migliore.
La sua voce è la stessa della classe operaia italiana, che si è messa risolutamente all'avanguardia della guerra di liberazione nazionale, della guerra per l'indipendenza e la libertà; conscia che dalla guerra dipende l'avvenire del paese, ma anche tutto il suo avvenire.

//////=====//////